

Libri **Narrativa italiana****Downtown**
di Stefano Righi**Biografia di un risparmiatore**

È uno dei grandi protagonisti dell'industria mondiale del risparmio e degli investimenti. Per molti un esempio. Ora l'avventura imprenditoriale del californiano Charles Schwab si arricchisce di nuovi capitoli con

l'uscita, il mese prossimo in America, di *Invested: changing forever the way americans invest* (Currency, pp. 352, \$ 29). È il racconto scritto in prima persona di una carriera che ha cambiato l'America e ispirato l'Italia.**Esordi** Aldo Simeone racconta la storia di Francesco: figlio di un disertore, vive nella Garfagnana delle rappresaglie naziste dove — dice la nonna — abitano tra gli alberi le «anime cattive»**L'immagine**

A sinistra: «Vestige», un'installazione d'arte dello scultore britannico Rob Mulholland a Trossachs, Scozia. Con le sue opere l'artista esplora il rapporto tra l'uomo e l'ambiente (courtesy dell'artista)

Vietato entrare Ci sono gli «stregghi»

di **ERMANNO PACCAGNINI**

Un paese, Bosconero, senza alcuna logica nella disposizione degli edifici, degli slarghi, degli strozzamenti». Un paese isolato, chiuso tra i monti della Garfagnana e un bosco che nella sua stessa personificazione si fa coprotagonista del romanzo d'esordio di Aldo Simeone, *Per chi è la notte* (Fazi).

Un paese fuori da sempre dalla Storia che, sulla Linea Gotica nei mesi che vanno dall'arresto di Mussolini al giugno 1944, viene visitato dalla faccia più crudele della Storia: spuntano da quel bosco le divise naziste, con le ben note tragiche rappresaglie consumate in tanti paesi di montagna proprio della Garfagnana. E, in quel paese dal quale si sente «assediato», c'è un bambino, Francesco Pacifico, di quasi 12 anni: vive stretto tra la curiosità e un tassativo divieto della nonna a entrare in quel bosco, che sembra governato da una maledizione e abitato di notte da stranissime lucine e baluginii, che finiscono per ossessionarlo.

È, un po' a grandi linee, l'atmosfera dai tratti insieme noir e fiabeschi in cui è av-

volto un luogo in cui comunque si avvertono strani misteri. Come quelle lucine che Francesco crede di vedere di notte e che attribuisce a misteriosissime entità, gli inquietanti «stregghi» che, secondo i racconti della nonna, sarebbero spiriti, «anime cattive. Morti, forse, che vanno dopo il tramonto, in processione al lume di candela e, se li incontri, ti chiedono: "Per chi è la notte?". Se sai la risposta, puoi andare. Sennò, fingono di riaccompagnarti a casa, ma in realtà resti con loro per sempre». O come certe strane presenze infantili nei locali della parrocchia governata dal prete «comunista» don

Dante (ben gestito nella prima parte, meno convincente nel finale), sul quale, da quando era iniziata la guerra, «giravano voci che desse ospitalità a brutta gente», subito identificata in qualcosa di proibito come la protezione di bimbi ebrei.

O, ancora, come la presenza sfuggente ai più, ma avvertita da Francesco, di uno strano bambino dai capelli rossi e «occhi verdi, soprattutto, occhi come fori attraverso cui si vedeva il bosco», giunto misteriosamente in paese dalla città e oltre tutto proprio dopo avere attraversato indenne quel bosco: Tommaso. Una presenza, quella di Tommaso, che mette Francesco davanti a una prima importante quanto difficile scelta: verso chi dirigere il dono dell'amicizia. Verso quel Tommaso che non sa chi sia davvero — e il mistero se lo porterà appresso per tutta la vita; o verso Secondo, il bambino selvatico vicino di casa che conosce da sempre e che si scopre politicamente fanatico del fascismo, ma che gli è comunque sempre stato vicino, per un comune destino di «figli di padri sbagliati»?

Ciò che per Francesco, così come la sua

Scelte
Il protagonista dovrà capire a chi dare amicizia: se al misterioso Tommaso o a Secondo, divenuto fanatico del fascismo

i



ALDO SIMEONE
Per chi è la notte
FAZI
Pagine 288, € 16

L'autore

Nato a Pisa nel 1982, è laureato in Lettere con un dottorato in Italianistica. Lavora in una casa editrice

famiglia — la madre e la nonna — li ha ascritti alla realtà di reietti agli occhi della comunità, perché segnati con il marchio del tradimento del padre, il quale, anziché arruolarsi, ha disertato. Quel padre carbonaio, guardiano di una parte del Bosco delle Sorti, di cui Francesco non sa più nulla dagli inizi della guerra, che crede forse morto o che, se vivo, sta nascosto a guidare gli stregghi o, come credono gli altri paesani — ma speranzosamente egli stesso, con il passare dei giorni — i partigiani.

Un Francesco dal destino di orfananza, accaduto da una nonna amorosa e protettiva, grazie alla cui capacità di guarire «certi malanni che solo lei sapeva guarire», la famiglia riesce a ritrovarsi sempre qualcosa nel piatto; e con una madre apparentemente gelida e disinteressata a lui, ma in realtà preoccupata per il marito e per le possibili ricadute sulla famiglia.

Un ragazzo che soffre di anemia, Francesco, convinto di avere in sé «qualcosa di guasto». E che si trova a fare i conti con la paura, ma pure con la sempre più avvertita necessità, per crescere, di «spostare il confine» e, anzi, di superarlo. Di qui, anche grazie a Tommaso, il susseguirsi delle domande accompagnate dal tormento delle possibili risposte, imparando ad affrontare quei confini «che non era affatto scontato superare» e che bisognava «volarlo»: confini come entrare nel bosco, ma anche il venire meno a promesse e giuramenti là dove si trattasse «di onorare l'amicizia qualsiasi fosse il prezzo da pagare».

Perché entrare nel bosco è entrare nella vita e nella realtà, così da poter dire che sente di «diventare grande». Ciò che avviene attraverso due parole cardine del romanzo: «paura», con le sue 64 occorrenze, di cui 40 nella prima metà del romanzo; e «speranza», 12 occorrenze per una parola che si affaccia al secondo quarto del romanzo, quando non per nulla «smisi di essere bambino». Un passato che l'Io narrante dell'anziano Francesco ripercorre «a distanza di anni», con dubbi irrisolti, anche perché «il nastro del ricordo è sempre più logoro e contraffatto».

È sul filo del rapporto tra speranza e paura che corrono il romanzo e il cammino di Francesco nel capire «che in ogni paura c'è sempre un po' di speranza e che per vincere l'una devi per forza sacrificare l'altra», e che quegli stregghi in realtà altro non fanno che cercare «la via d'uscita» dal bosco.

È su questo equilibrio, soprattutto attraverso la figura di Francesco e la sua tensione alla visionarietà, tra il fiabesco alla Grimm e la realtà, che corre il romanzo, ben sostenuto da una scrittura essenziale nel suo giostrarsi tra descrizione, narrazione ed evocazione e da una buona gestione del dialogo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Storia ■■■■■
Stile ■■■■■
Copertina ■■■■■

5° FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL DOCUMENTARIO - MILANO

VISIONI DAL MONDO

IMMAGINI DALLA REALTÀ

30 film in anteprima
Teatro Litta, Corso Magenta, 24
Museo Nazionale Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci, Via San Vittore 21
ingresso libero
fino esaurimento posti
www.visionidalmondo.it | #visionidalmondo19

DAL 12 AL 15 SETTEMBRE 2019

* le proiezioni sono vietate ai minori di 18 anni